



« [Media: la versione delle donne. Indagine sul giornalismo al femminile in Italia, di Daniela Gambino, Effequ \(Orbetello, 2011\), pag. 108, euro 7,50.](#)

mercoledì, 8 giugno 2011

## [Marginalità da Ernesto Aloia](#)

Paesaggio con incendio, di Ernesto Aloia, Minimum Fax (Roma, 2011), pag. 149, euro 13.00.

Leggendo “Paesaggio con incendio”, nuova prova letteraria del narratore Ernesto Aloia, ci tornano necessariamente in mente due altri scrittori italiani della generazione ‘meno indagata’ ma che brillano per varie ragioni: Andrea Villani e Livio Romano; il primo per le descrizioni, infezioni, da ambiente provinciale e universale, il secondo, a parte la velatura dell’occhieggiare sardonico, allo mezzo del brio di costruzione della trama. Infatti, Vittorio, studioso delle battaglie sul fronte Liena Gotica, puntualmente, con famigliola, si rifugia – ogni anno insomma - a villeggiare nel suo paesello d’origine supra Appennino. E a Castagneto pare proprio regnare la pace dei piccoli luoghi in via di smobilitazione vitale, in fin di vita e vitalità. Perché siamo, ovviamente, in un margine. Dentro, anzi, una marginalità nemmeno per un pochetto salvifica. Perché, appunto, tolta la patina di turismo, basso basso, che mantiene possibile l’esistenza/resistenza del borgo, appaiono odi antichi soprattutto inventati da amori antichi. Lo storico Vittorio, fissato nella morte, mentre sua moglie vorrebbe per lui e lei, e figlia, altra vita, si trova nel bel mezzo del cammin d’ostilità che faranno tanto male alla restante comunità di questa Castagneto fuori dalle fiabe. Carla, in sostanza, è spinta contraria. Forza di compressione, questa moglie, che vuole dare gioie attualmente inesprese o celate dallo e nell’animo del troppo coinvolto Vittorio. In sole due settimane, quindi, Carla e Vittorio, però soprattutto l’uomo, sono in una storiaccia che nessuno probabilmente immaginava potesse realizzarsi in tanta sonnolenza. Aloia, di nuovo, racconta una storia che aggiunge la voglia di fare meditazione. Discussioni intorno non solamente alle vite ma in special modo a guardare i ‘posti’, siano essi, appunto, posti dell’animo-(anima?), siano loro, particolarmente addirittura luoghi concreti. Visto, per giunta, che di paesini ce ne intendiamo, possiamo aggiungere che non è solo la cronaca a fortificare la discussione romanza, il dialogo fitto di Ernesto Aloia, in quanto persino l’antropologia che sorride alla sociologia sarebbe capace di farlo. Inutile sottolineare il dettaglio che la trama di Aloia è avvincente, e sappiamo dello scrittore dove ha già fatto racconti e un altro romanzo forte, invece è opportuno ridire che lo stile apparentemente sbrigativo e poco accorto, comunque non “superficiale”, dell’autore ha raggiunto quella ‘riconoscibilità’, diciamo, delle penne di spessore.

NUNZIO FESTA